

IL BAĞCIĞLIONE

CORRIERE VENEETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a. dom. An. 10 - Sem. 2.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di Brenta N. 2837 A.

In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza 10
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 27 Agosto.

Le modificazioni ALLA TASSA DI REGISTRO E BOLLO (Dalla Gazzetta del Popolo)

Molti de' nostri lettori desiderano essere bene informati intorno ad una legge recentemente discussa dal Parlamento, e che porta il titolo di *Modificazioni alle leggi sulla tassa di registro e bollo*. Pur troppo le disposizioni vigenti, ispirate a duri concetti fiscali, avevano di essere rammorbite in varie parti, ed i contribuenti temono che non sia, invece, cresciuta la durezza. In Italia siamo usi a veder chiamate riforme di imposte alcuni provvedimenti, che si riducono ad aggravio maggiore.

Noi diremo semplicemente, che questa nuova « leggina », secondo la parola ormai in voga, non è fatta per concedere quel che molti, ed a ragione, domandano in ordine alle tasse di registro e bollo; ed a taluni parrà che lo scopo fiscale la informi, come, su per giù, tutta la legislazione tributaria. Ma, anche quando si parla di fiscalismo non bisogna esagerare; in ogni imposta, se i cittadini debbono pretendere che siano evitate le frodi. A questo mira questa leggina.

Essa, diceva il relatore, non porta alcun aumento di tariffa, e quindi nessun altro aggravio ai contribuenti. Non fa altro che cambiare, per alcuni articoli, il modo di percezione, sostituendo alla marca da bollo la carta filigranata, od altro modo di esazione. La marca da bollo offre, senza dubbio, maggiore comodità al contribuente; ma, pur troppo, l'uso delle marche non diventò in Italia comune, come dovrebbe essere, e gli abusi, le omissioni, le frodi commesse non soltanto da privati, ma persino da pubblici ufficiali, indussero il Governo e il Parlamento a ridurre, per quanto è possibile, l'uso di queste marche.

Si ha in conseguenza un altro vantaggio, cioè una minore spesa nella fabbricazione delle marche stesse, una maggiore semplicità nelle operazioni contabili e di controllo. Ma veniamo a qualche esempio, il quale valga meglio a chiarire l'entità della nuova legge. E prima quanto al registro.

Le leggi vigenti richiedevano l'applicazione di una marca da bollo da lire 1 o da centesimi 50, secondo i casi, a saldo di tassa di registro per le autenticazioni di firme fatte da notai sulle scritture private: le ultime disposizioni aboliscono la marca e stabiliscono che la tassa sia percetta dal ricevitore all'atto della registrazione.

Nella commissione sorse un dubbio. Secondo l'art. 1323 del Codice civile i notai possono autenticare firme anche per atti non soggetti a registrazione; ora, secondo il progetto, il notaio non avrebbe più ad apporre marca a questi atti, che perciò andrebbero esenti da tassa; onde l'erario ne avrebbe perdita.

Il ministro, interpellato in proposito, ammise il fatto come possibile: ma osservò che tutti questi atti sono già esenti a tenore della tariffa e dell'art. 143 della legge 13 settembre 1874, e quindi non v'era a temere perdita:

perciò concludeva sulla convenienza di mantenere la sua proposta che presenta maggiore ed evidente utilità.

Per gli atti dei notai, cancellieri ed uscieri di cui agli articoli 105, 132, 133 e 134 della tariffa, la tassa di registro si esige mediante l'apposizione di marche da bollo sugli atti stessi; il progetto prescrive che d'ora innanzi questi atti siano scritti su carta filigranata, la quale oltre il bollo ordinario porti un altro bollo speciale corrispondente alla tassa di registro.

La Commissione avrebbe preferito l'apporsi alla carta un solo bollo, che cumulasse in sé il valore del bollo ordinario e del bollo speciale, per avere maggiore semplicità ed una contabilità di meno. Ma il ministro osservò che le contravvenzioni al registro portano conseguenze e trattamento diverso che non quelle al bollo.

Per le prime si usa il procedimento ingiunzionale avanti ai tribunali civili; per le seconde si ricorre al procedimento penale. Sicché mutare la tassa di registro in tassa di bollo avrebbe portato gravi conseguenze, ed un aggravio vero ai contribuenti sotto l'apparenza di una semplificazione.

Quanto alle modificazioni per la legge sul bollo, a molti atti che il testo enumera, ma che tralasciamo di ripetere, per amore di brevità e per non annoiare, viene sostituita la carta bollata alla marca da bollo. È un ritorno per un certo riguardo, alle disposizioni più semplici della legislazione napoletana, ed anche per i contribuenti è una diminuzione d'impicci, di noie, di pericoli; mentre l'erario è meglio garantito.

C'era però una disposizione, che pareva aggravasse la condizione dei Comuni già tanto infelice. Sembrò ad alcuni deputati che la sostituzione della carta bollata alla marca impedisse ai Comuni di emettere i mandati con registro a matrice, metodo assai utile nelle amministrazioni; come pure sarebbe d'ostacolo a fare moduli stampati; onde maggiore scritturazione a mano.

Però la commissione convenne col ministro che le amministrazioni possono bene stampare i loro moduli sulla carta bollata, nè sarebbe difficile riunire i fogli in modo da avere anche un registro a matrice; onde non sono a temere inconvenienti.

Il ministro nelle sue risposte aggiunse ancora che i Comuni potrebbero approfittare dell'articolo 29 della legge sul bollo, col quale si fa facoltà all'intendente di concedere che gli atti amministrativi siano estesi in carta libera.

Su di questo punto s'impegnò, alla Camera, una viva discussione, e il ministro, per togliere ogni dubbio, e per dare una interpretazione autentica alla legge, per tutti i possibili dubbi, fece una esplicita dichiarazione a favore dei Comuni, che non debbono risentire, per ciò, alcun peso maggiore.

Seguendo lo stesso concetto, a cui era informato il progetto ministeriale, la commissione parlamentare propose, ed il ministro accettò, di togliere anche le marche da bollo ora usate pel pagamento dei diritti delle volture catastali.

L'applicazione delle marche si faceva, com'è noto, dagli agenti delle imposte o dal conservatore del cata-

sto; ma pur troppo assai più spesso che non fosse parso credibile avveniva di scoprire frodi fatte coll'adopere marche già usate, e ciò il più sovente per abuso dei commessi, ma talora anche per colpa del titolare dell'ufficio.

Ad evitare questi inconvenienti si deliberò che i diritti di voltura siano d'ora innanzi pagati al ricevitore del registro nell'atto della riscossione delle tasse di successione, e la voltura sia operata dall'agente delle imposte o dal conservatore del catasto sulla presentazione della ricevuta.

Ora ci pare di aver data un'idea abbastanza precisa di queste modificazioni, dalle quali l'erario, che non fa nulla per nulla, s'impromette un discreto guadagno.

Le piccole quote D'IMPOSTA FONDIARIA

Non è molto che si è pubblicata una statistica affliggentissima, la quale è la più terribile requisitoria contro il fiscalismo che ispirò tutte le leggi tributarie propugnate dalla destra.

Sino al 1878 ebbero luogo 35 mila confisci di piccole proprietà, per ritardo o impotenza a pagare piccole quote d'imposte fondiarie — e queste 35 mila confisci, che rappresentano, in totale un valore di 3 milioni e mezzo di lire, sono relative alla Sardegna per numero di ventimila, per altre 6 mila alla Sicilia, e per il resto alle provincie continentali.

Trentacinquemila piccoli proprietari distrutti e gittati nella miseria e privati di un ricovero insieme alle loro famiglie, e tre milioni e mezzo di lire, in beni stabili, caduti in massima parte negli abissi del Demanio e resi sterili, se non pure passivi per lo Stato! Ecco il risultato di quella sapienza sconfinata che ispirò la legge sulla riscossione delle imposte.

Se si fossero accordate, lunghe dilazioni, se provata e giustificata l'estrema indigenza, se fossero condonati costosi debiti d'imposte — si sarebbe colle prime ottenute qualche cosa, con l'altro temperamento, si sarebbe conservata la meschina proprietà a tante povere famiglie, che forse, negli anni avvenire, avrebbero potuto essere in grado di ridiventare contribuenti.

Invece la legge ha ruinato tutti, e l'erario si ha incamerato tanta piccola proprietà, che nessuno vuole, che dovrà concedere quasi per niente, e che per costo di manutenzione — se volesse conservarla — gli costerebbero assai più del loro prodotto.

Detto ciò — ci facciamo premura di segnalare al ministro delle finanze la suindicata statistica con le considerazioni aggiunte, e dimandargli: A che numero egli crede che dovranno arrivare le 35 mila confisci alla fine del 1879 e 1880, in grazia della penuria di questo anno malaugurato?

E gli dimandiamo, nel tempo stesso, se questo sia avviamento alla difficile soluzione del problema sociale, di che si fa mostra di preoccuparsi tanto?

IL MAROCCO

Il telegrafo ci annunzia spesso notizie di disordini sul Marocco e l'altriieri anzi parlava di una vera e propria rivoluzione. Crediamo

perciò utile riprodurre le seguenti notizie di fatto che leggiamo in una corrispondenza da Madrid e che ci sembrano abbastanza interessanti:

Il Marocco interessa naturalmente tutti gli spagnuoli, perchè i mori rammentano loro le memorie della perduta grandezza. Queste memorie sussistono nei più bei monumenti della penisola: nelle città più considerevoli per le loro bellezze artistiche ed architettoniche, a Toledo, a Cordova, a Granata: in quelle campagne che anche oggidì, nel secolo decimonono, sono fertilizzate col sistema d'irrigazione e di coltura che data dai tempi dei Califi: nel tipo delle popolazioni che si vedono tuttavia nei campi di Valenze e dell'Andalusia: nei nomi arabi che sopravvissero a tutti i decreti con cui vennero aboliti ufficialmente.

Fra il Marocco e la Spagna regnò sempre un'ostilità sorda che è frutto della storia de' due paesi. Ed anche in un'epoca a noi vicina, nel 1830, i corsari della costa barbaresca fecero ai sudditi dei re cattolici una guerra più accanita che ad altri popoli. La Spagna dal canto suo pose piede in Africa parecchie volte, e dopo la guerra fortunata, da essa intrapresa contro il Marocco nel 1860, conservò sul litorale marocchino dei posti militari e la piazza forte di Ceuta. Si vuole che essa avrebbe tratti maggiori vantaggi da quella spedizione comandata dal maresciallo O'Donnell, se lord Palmerston non avesse fatto capire che il suo governo e quello di Napoleone III vedrebbero di mal occhio un principio di annessione di Marocco alla Spagna.

Poche guerre furono più popolari in Spagna di quella del Marocco. Si rimase assai malcontenti delle condizioni della pace allora stabilita, sebbene il duca di Tetuan (il maresciallo O'Donnell) le avesse dettate in modo che riescissero vantaggiose agli spagnuoli. Il sultano pagò un'indennizzo ed autorizzò i sudditi della regina Isabella a far commercio nel suo Stato, a pescare lungo le sue coste, ad istituire dei consolati nell'interno del Marocco. I due paesi vissero in buona intelligenza sino a due anni fa, e parecchie reciproche ambasciate servirono a stringere viepiù i loro vincoli con convenzioni sempre più favorevoli alla Spagna.

Ma or sono due anni la stampa madrilenica cominciò a lagnarsi dello stato interno del Marocco e della qualità delle relazioni fra il sultano ed il ministro spagnolo in Tangeri.

Le lettere da Ceuta che giungevano in Spagna accusavano il sultano di amministrare malissimo i suoi Stati. Rinchiuso nel suo harem quel re moro lascia che le popolazioni vengono malmenate dal suo primo ministro. Ed a sua volta il primo ministro lascia che i capi ed i capi kabili facciano quello che vogliono, dimodochè gli abitanti della città sono taglieggiati dalla rapacità de' loro magistrati, affamati per essersi avuti tre anni di scarsi raccolti, e saccheggianti sino alle porte della città dalle tribù arabe che intercettano ogni commercio.

L'audacia di queste tribù è tanta che esse commissero degli atti di violenza persino alle porte di Tangeri e di Ceuta. Dei sudditi spagnuoli furono, a quanto sembra, maltrattati e derubati e talvolta assassinati vicino a quella città ove pur è riconosciuta la

autorità del sultano. In simili circostanze la Spagna ottenne sempre il castigo dei colpevoli e degli indennizzi pecuniari.

Dal complesso di questi fatti la stampa spagnuola conclude che sarebbe utile per gli stessi mori e per la continuazione delle loro buone relazioni colla penisola che l'influenza della diplomazia spagnuola si facesse sentire maggiormente a Tangeri.

Si biasima fortemente l'ex-ministro degli esteri don Manuel Silvela, e si giudica con gran severità il plenipotenziario spagnuolo presso il Marocco accusandolo di non voler rappresentare nello Stato barbaresco una parte analoga a quella che rappresentò a Costantinopoli il generale Ignatieff.

Se si presta fede al *Correo militar* ed alle voci che corrono nei circoli militari meglio informati, il governo spagnuolo si sarebbe deciso a seguire in Africa una politica più risoluta. La diplomazia, sotto gli auspici dell'attuale ministro degli esteri duca di Tetuan, figlio del vincitore del 1860, insisterà d'ora innanzi per la rigorosa esecuzione dei trattati.

Il ministro della guerra sta per mettere ad esecuzione dei progetti studiati da lui da lungo tempo, per istituire a Ceuta una capitaneria generale, come se quella città fosse destinata a divenire un capoluogo di provincia. Inoltre si rinforza la guarnigione di quella piazza e quella del presidio d'Africa, e si aumenterà il numero delle caserme e delle fortificazioni nei possessi africani della Spagna, in modo da poter sempre tenere parecchie migliaia di soldati sulla riva del Marocco.

L'animosità fra marocchini e spagnuoli diede origine ad una rissa di cui fu teatro la città d'Orano (nell'Algeria). L'Havas riceve da quella città il telegramma seguente:

« Una rissa sanguinosa ebbe luogo nel porto fra marocchini e spagnuoli. Cominciata fra due operai, la rissa non tardò a cambiarsi in mischia generale, e vennero alle mani 150 operai, armati di coltelli, di sassi e di stanghe ferro.

« Intervenuti i sorveglianti (sembra che spagnuoli e marocchini fossero impiegati nei lavori del porto) i marocchini si posero nuovamente a lavorare, ma li spagnuoli salirono su un'altura e li bombardarono coi sassi di siffatta maniera che li operai africani furono costretti a prender la fuga. In quel momento un pastore tirò su di essi due colpi di fuoco l'uno dei quali ferì in una gamba uno dei fuggiaschi.

« La gendarmeria, prevenuta fino dal primo momento, arrivò sul luogo arrestò tre spagnuoli dei più compromessi e si affrettò a raccogliere i feriti in numero di 18, due de' quali feriti assai gravemente.

Questi fatti, in cui il maggior torto sembra essere degli spagnuoli, desteranno senza dubbio gran sdegno nella penisola. Già un'altra spedizione contro il Marocco servirebbe alla Spagna di pretesto per continuare a non pagare i debiti dello Stato.

Il matrimonio austro-spagnuolo

La N. F. Presse dedica al matrimonio fra re Alfonso e l'arciduchessa Maria Cristina, ed a quello, progettato, fra l'arciduca

Rodolfo e la infante Maria del Pilar, il seguente articolo notevole per alcuni tratti ironici contro le Corti di Vienna e di Madrid:

« Il matrimonio del Re di Spagna coll'arciduchessa Maria Cristina più non è dubbio. Un dispaccio da Madrid annunzia che re Alfonso XII si recherà giovedì prossimo ad Arcachon per incontrare colà la giovine arciduchessa che egli aveva veduta bambina. Siccome nelle sfere principesche simili incontri non hanno per scopo di stringere i vincoli del cuore ed altro non sono che una formalità, una concessione fatta nei tempi moderni ai sentimenti ed al modo di vedere dei sudditi, non fa meraviglia che siasi stabiliti tempo e luogo delle nozze ancor prima che il re e la sua fidanzata si trovino di nuovo insieme ed imparino a conoscersi reciprocamente un po' meglio di quello che fu possibile al tempo in cui Alfonso si preparava al suo compito di Re nell'Accademia Teresiana di Vienna.

L'arciduchessa austriaca andrà dunque in Spagna. E se non si fosse frapposta l'inesorabile morte, Spagna ed Austria avrebbero forse fatto uno scambio di principesse. Almeno è voce generale che la defunta infante Maria del Pilar fosse la sposa prescelta per il nostro principe ereditario. Erasi dunque progettato un doppio matrimonio che doveva stringere viepiù l'una all'altra la Corte di Vienna e quella di Madrid.

La scelta di re Alfonso poteva esser dettata dalla politica, ma non certamente quella dell'arciduca Rodolfo, poichè la Spagna non è la potenza con cui si ambisca di imparentarsi. Nessun trono in Europa è eretto su un terreno tanto malsicuro come quello che dividerà bentosto l'arciduchessa Maria Cristina. Ed il fare di una principessa spagnuola la futura imperatrice dell'Austria non è in modo alcuno stringere una preziosa alleanza, né fortificare la posizione della nostra monarchia. Se malgrado ciò l'estinta sorella di Alfonso era destinata a divenir sposa del futuro sovrano dell'Austria, può cercarsi l'origine di tale progetto unicamente nell'esemplare cattolicesimo, il quale in Spagna, ed in ispecie nella famiglia reale, fiorisce sempre in tutta la sua purezza.

Aveva forse consigliato al progettato matrimonio anche la considerazione che in nessuna Corte come in quella di Madrid si mantiene più rigorosa e più intatta l'etichetta che ovunque va sempre più decadendo. Nel singolare paese in cui l'esercito forma il contingente delle rivoluzioni, la grandezza rimase in piedi, mentre tutto precipitava, e la breve interruzione che il governo di Amedeo portò alla compassata vita della Corte di Madrid, non fece danno alle venerande tradizioni di epoche sparite da lungo tempo.

Per la morte improvvisa dell'infante Maria del Pilar fu improvvisamente sventato il progetto — se però eravi realmente un tal progetto — di unire il nostro principe ereditario con una figlia della regina Isabella, e sarebbe ora inutile il far considerazioni sull'importanza politica di un matrimonio che si cambiò in un funerale. Ma l'unione dell'arciduchessa Maria Cristina con re Alfonso è argomento di cui possono per qualche istante occuparsi gli scrittori politici.

Per l'Austria, per le sorti del nostro impero, quel matrimonio è senza dubbio indifferente. Noi non abbiamo nulla da sperare dalla Spagna, nulla da domandarle, e l'unico pensiero politico che accompagnerà la giovane arciduchessa, allorché abbandonerà la sua patria, altro non può essere se non l'augurio che non abbia mai a provar le vicende del destino, le cadute dall'alto, più frequenti sulle rive al Manzanares che in nessun altro paese d'Europa. Ma per la Spagna, al contrario, l'unione del suo re con

una principessa d'Austria non è in modo alcuno senza importanza e crediamo che i consiglieri del giovane sovrano abbiano fatto mostra di acume politico nella scelta della seconda moglie di Alfonso.

Il verme che da più di quarant'anni corrode le forze vitali della Spagna è il carlismo. Due volte il carlismo riempì lo sventurato paese di stragi e di orrori e la terribile crisi durò entrambe le volte per lunghi anni. Quindi dev'essere scopo principale dei politici spagnuoli il tagliar le radici di quella mala pianta, non solo quelle che vi sono in Spagna, ma altresì quelle che si trovano all'estero. E non può negarsi che Don Carlos e suo fratello siansi sempre trattati in Austria con grande amorevolezza, anzi con grande distinzione.

Possibile che le nostre alte sfere siansi limitate a mostrarsi amabili verso il pretendente senza terra. Nei liberali di Spagna vi ha ancora oggi il sospetto che Don Carlo sia stato aiutato dall'Austria non solo moralmente, ma anche materialmente. Ed in realtà si mostrò qui per lui, in diverse occasioni, una certa predilezione, talchè i ministri di Alfonso guardarono sino ad ora il nostro governo con una certa malidenza, malgrado la prontezza con cui esso aveva riconosciuto il re adolescente appena si assise sul trono perduto dalla madre.

In ciò nascerà un totale cambiamento. È impossibile che l'Austria sostenga un pretendente contro un sovrano, la cui consorte appartiene alla casa d'Austria, ed in Madrid si rinuncià all'opinione che Don Carlos trovi un appoggio nella Burg.

Poteva esser dubbio che un'infante spagnuola venisse salutata con gran giubilo dai popoli dell'Austria. Ma la arciduchessa austriaca reca al suo sposo, alla sua nuova patria, un dono prezioso e può quindi essere certa della più cordiale accoglienza. Essa verrà considerata come un pegno dell'amicizia della casa regnante in Austria per il re Alfonso. E speriamo non si mostri nuovamente in danno dell'arciduchessa il difetto nazionale degli spagnuoli: quello di riguardare come un delitto imperdonabile il non esser nato in Spagna.

CORRIERE VENETO

Lendinara. — Il tempo utile per iscrivere gli animali bovini che s'intendono presentare alla esposizione che avrà luogo il giorno 9 settembre p. v., come nell'avviso primo luglio p. p. n. 84, resta fissato a tutto il giorno 5 settembre suddetto.

Treviso. — Il barone Franchetti spedì 8 quintali di grano turco per essere distribuiti fra i poveri del Comune di Casale sul Sile.

— Ebbe luogo definitivamente la annunciata radunanza dei Sindaci; a domani i particolari.

Udine. — Nella sessione ordinaria del Consiglio, che continuerà nel giorno 9 settembre e seguenti, sarà dalla Deputazione proposto il problema ferroviario. Essa Deputazione elesse nel suo seno una Commissione di tre affinchè intanto il problema venga studiato ne' riguardi de' progetti già annunciati od in corso di lavoro e del bilancio provinciale.

Venezia. — L'on. Varè è oggetto delle più simpatiche dimostrazioni da ogni classe della cittadinanza. Le visite sono continue, ed innumerevoli i biglietti di visita recatigli.

A proposito del banchetto il R. di Sindaco ha benissimo compreso che rappresentando la città non può mancare dove si onora uno dei più illustri suoi cittadini, nominato ministro del Regno e consigliere del Re.

— Il consiglio comunale deliberava di concorrere con tre mila lire nella spesa per la compilazione del progetto tecnico relativo alla ferrovia Porto-guaro-Gemona.

Verona. — Una povera famiglia di campagna che abita su quel d'Avessa nella località detta degli Spianassi, aveva affidato a un ragazzo di 10 o 12 anni la condotta di due buoi al pascolo, uno dei quali arrampicandosi su quelle alture scivolò e precipitando da un'altezza di circa 30 metri si ruppe tutte quattro le gambe. Povera famiglia!

CRONACA

Padova 28 Agosto

Consiglio Comunale. — Il consiglio comunale nella seduta del 26, presenti 32 consiglieri, deliberava quanto segue:

I. Approvava il Conto Consuntivo del Comune di Padova pel 1878 negli estremi seguenti:

Attività L. 3,023,557:85
Passività » 3,086,350:06

Eccesso passivo L. 62,792:21

II. Approvava il resoconto morale della Giunta, letto nella seduta del 23.

III. Approvava il Conto dell'amministrazione del Dazio Consumo sostenuto dalla Giunta nell'anno 1878 negli estremi seguenti:

Prodotto L. 1,571,419:30
Spese comprese il Canone Governativo » 869,440:86

Prodotto netto » 701,978:44

IV. Approvava il Consuntivo 1878 della Casa d'Industria negli estremi seguenti:

Attività L. 46,519:84
Passività » 45,499:33

Eccedenza attiva L. 1,020:51

V. Autorizzava il Sindaco a stipulare col Demanio dello Stato il contratto di compra-vendita delle mura e fosse della Città, quali sono marcate in censo.

VI. Autorizzava infine la Giunta a far costruire premessi gli esperimenti di terrebrazione, un Pozzo in Piazza Cavour con pompa aspirante e premessa, rivestito d'una canna di ghisa, appaltando il lavoro a trattativa privata, e di pagare la spesa preventiva in L. 3,300,— stornando parte del fondo stanziato nel bilancio 1879 all'art. 126.

Memento. — Mi si presentava l'altro giorno davanti un uomo tutto lacero, cogli occhi stralunati; aveva in mano una carta, ch'era un certificato di miserabilità per andare a curarsi all'ospedale civile col timbro parrocchiale e il visto del medico-condotto. Agitava convulsamente quella carta sudicia, come i suoi vestiti, e impreca perche non ostante quel certificato non l'avevano voluto all'ospedale fornire di quanto richiedeva. Invano assunsi la difesa dell'ospedale che avrà avuto le sue buone ragioni per non accettarlo; egli non voleva intendere ragione di sorte; e perchè?

Perchè probabilmente egli non aveva malattie propriamente dette, ma aveva invece qualche cosa di più grave; egli in sè sentiva la forza di quella fame che ne aveva emunto le giuncie, e che aveva reso la pelle del suo corpo lastricata di immondizie in modo che mi faceva ribrezzo. Anzichè medicine, egli chiedeva brodo!

In quella parola brodo stava scritto tutta la mesta storia di un uomo che aveva pure lavorato tutta la sua vita, ed ora, presso la vecchiaia, si trovava senza sua colpa, languente di fame.

Oh! lo so, che c'è un dettato per il quale gli sfaccendati ed i ricchi mi risponderanno in tuono beffardo che di fame non si muore.

Ma io replicherò loro, che certa vita è peggiore assai della morte, e che in ogni modo si muore anche precisamente di fame.

Si prenda in mano il *Secolo* di Milano e si legga:

« Una donna in vesti dimesse, macilenta, rugosa, con passo lento e cascante, si trascinava lungo il corso di P. Ticinese fissando gli occhi semispianti in viso ai ben vestiti nei quali si imbatteva, con un'espressione indefinibile di tristezza, di rimprovero e di rassegnazione.

« Ma i ben vestiti passavano oltre senza accorgersene!

« D'un tratto barcollava, si appoggiava al muro, si piegava come uno stello colpito da un chicco di gragnuolo

la e stramazza sul lastrico senza emettere un lamento.

« — Cosa avete, povera donna? le chiesero alcuni compassionevoli cittadini accorsi.

« — Nulla, rispose la disgraziata con un filo di voce.

« Fu trasportata all'Ospedale Maggiore: il medico dichiarò ch'era affetta dal male della fame!

« Essa è certa Rosa Zuccoli abitante in via Pioppette, maritata con figli.

« Povera donna! »

Ridete pure, o beati: come vedete si può morire proprio di fame..

Ve lo ricordo! Memento!

Ritornano. — Ier mattina sono stato svegliato dal suono della banda militare, che da lungo tempo non sentiva più. Erano i nostri militari che ritornavano dal campo dell'Andrea, presso Belluno, donde si mossero lunedì mattina alle ore cinque, lasciando in quelle popolazioni le più gradite memorie. Domenica avevano data al campo la loro festa, che però fu turbata da Giove Pluvio. Difatti il cielo rannuvolò dopo le 2 1/2 pom., e piovve dalle 3 alle 6. Dice la *Provincia di Belluno* che ciò non pertanto accorse al campo buon numero di persone da Belluno e dai paesi contorni. Anche molte signore, coraggiosamente ribelli alla scortesia del cielo, non vollero rinunciare ai fatti proposti, ed accorsero a salutare gli ospiti gentili.

Un apposito padiglione era preparato per esse.

Ma la pioggia aveva guasta ogni cosa. Il terreno era inzuppato, fradicio, e si dovette rinunciare alla maggior parte dei giochi che erano annunciati dall'appetitoso programma. Non s'ebbe il torneò, non il giuoco della rosa; i fuochi artificiali non si accesero che in parte. Ma ciò non ostante ci fu del buono. Alcuni soldati eseguirono degli esercizi difficilissimi di ginnastica in modo assai sorprendente e degli agilissimi e spiritosi *Clowns* allietavano negli intermezzi il trattamento.

Ci fu poi il ballo della tarantella, la corsa dei somarelli, l'entrata di Dulcamara e si rise di cuore.

Le musiche dei due reggimenti alternavano i loro concerti.

Verso le 7 1/2 tutto lo steccato si illuminò a palloncini tricolori; incominciarono i fuochi, e si diede il segnale del ballo. Le signore scesero dal padiglione ed erano animate da buona volontà, ma la pioggia ricominciò e si dovette sospendere la bella festa.

Questa è la festa con cui furono chiuse le loro fatiche; ora riposeranno, ma rimanendo ben poco fra noi.

Fra pochi giorni essi ci abbandoneranno in modo definitivo per mutamento di guarnigione. La brigata Re andrà nelle lontane Calabrie.

Cavallo scappato. — Nella riviera San Luca un cavallo prese la mano ad un veterinario militare; il quale fece invano tutti gli sforzi per domarlo.

Di fronte ai Filippini il cavallo increspò e cadde trascinandosi sotto il cavaliere.

Il cavallo n'ebbe lesioni alla ginocchia; il cavaliere n'ebbe invece rovinati tutti i vestiti, e riportò anche delle contusioni alla faccia.

Borseggio. — Ieri dal capo stazione di Mestre fu telegrafato al nostro come un viaggiatore accusava di essere stato derubato, presumibilmente nella stazione di Padova, d'un portafoglio; lo interessava quindi che facesse le opportune indagini.

Le indagini furono fatte con sollecitudine e minuziose, ma non produssero alcun risultato.

Vittima del lavoro. — Certo Gramignan muratore d'anni 29 fu trasportato all'ospedale civile per esservi curato di ferite ch'egli ha riportate cadendo accidentalmente da una fabbrica in prato della Valle presso alla chiesa di S. Giustina.

Sembra che le ferite non siano pericolose; però la perizia medica non seppe precisare quanti giorni abbigliano per la perfetta guarigione.

Esami ferroviari. — L'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia aprirà quanto prima un concorso di esami a posti vacanti nel basso personale, cioè guardamagazzini, assistenti e guardafreni.

Al fumatori. — Fumatori consolatevi! Non è punto vero che i nuovi zigari di Virginia, tanto sospirati, non vengano messi in vendita. Il ritardo provenne da ciò che si volle prima provvedersi di una forte provvista di zigari stagionati; quindi ora viene ufficialmente annunziato che saranno posti in vendita.

Ci sono però ancora gli increduli. Ci sono poi anche quelli i quali credono bensì che saranno venduti quelli ormai fatti, ma che non se ne faranno altri di nuovi.

Istituto musicale di Padova. — Domenica 31 agosto alle ore 1 pom. avrà luogo una mattinata musicale; (maestro Tommaso Cimegotto, maestro Giacomo Baragli, maestro Antonio Pisani).

Ecco il programma:
F. Schubert — Trio in *mi* b Op. 100 per Pianoforte, Violino e Violoncello.
1. Allegro — 2. Andante con moto — 3. Scherzo.

Boccherini — VI^a suonata per Violoncello con accompagnamento di Pianoforte.

Beethoven — Suonata in *sol* magg. Op. 30 N. 3, per Pianoforte e Violino.

Leonard Et Servais — 2^{me} Grand duo de concert per Violino e Violoncello.

Reissiger — Allegro, Op. 97, per Pianoforte, Violino e Violoncello.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve in data 25 agosto, la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del New York Herald di Nuova-York:

« In questo punto alcune depressioni attraversano l'Atlantico: e la loro forza aumenterà probabilmente nel giungere in Europa. Toccheranno le coste d'Inghilterra e della Norvegia fra il 28 e il 30. »

« Saranno accompagnate e precedute da piogge e da forti venti ovvero da tempeste che dal sud si recheranno all'ovest. »

Nomina. — Il prof. Carlo Dal Maso, che insegnò per molti anni nel nostro Ginnasio e in altri istituti educativi di Padova, venne testè nominato professore titolare di Storia e Geografia nel R. Liceo di Aquila. Segnaliamo con vivo piacere ai nostri concittadini questa promozione ben meritata dall'egregio professore, e, prima che egli si rechi alla sua nuova destinazione, gli facciamo le nostre congratulazioni, riconfermandogli pubblicamente quella stima e simpatia, che egli si è saputo accaparrare presso tutti durante la sua lunghissima dimora nella nostra città.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. contiene l'arresto di un individuo per disordini e minacce in un tempio di Venere; e quello di un ragazzino di Conegliano, fuggito dalla casa paterna e privo di mezzi.

Una al di. — Bernardino va in America, ma ecco che quando è a mezza strada sorge una tremenda burrasca e il piroscato sul quale si trova, minaccia di colare a fondo.

Da uomo prudente, Bernardino domanda un foglio di carta per far testamento.

Mentre scrive, si accorge che il suo servitore piange dalla paura di andare in fondo al mare.

— Non ti affliggere tanto — gli dice Bernardino — ti lascio qualche cosa anche a te!

Bollettino dello Stato Civile Nascite. — Maschi 1. Femmine 2. **Matrimoni.** — Marcon Osvaldo fu Andrea, falegname, vedovo; con Favaron Giovanna fu Angelo, casalinga, nubile.

Vigato Giorgio fu Andrea, barbieri

calibe; con Siben Ermenegilda di Girolamo, cucitrice, nubila.

Morti. — Attino Ireneo, d'anni 2. — Sartie Giuseppe fu Carlo, d'anni 74, possidente, coniugato. — Chiecin-Baroni Laura fu Domenico, d'anni 87, possidente, vedova.

Tutti di Padova.
Cappelli Luigi di Carlo, d'anni 23, soldato di Fanteria, celibe; di Marcadi (Firenze).
Un bambino esposto.

UN POZZO DI TUTTO

Un pozzo fatale. — Una terribile catastrofa ebbe luogo giorni sono nel villaggio di Etanché (Canton Thouras). Un certe Vezè, giovine di 25 anni, discese in un pozzo per cercare un secchio che vi era caduto e non risalì più. Suo padre spaventato, discese egli pure per portargli soccorso; ma non riapparve neppure lui alla superficie. Erano stati asfissati da una corrente di gaz. Tre altre persone sperando di poter salvare i due infelici tentarono la discesa, ma morirono nello stesso modo.
Cinque cadaveri vennero estratti da quel pozzo fatale.

L'industria dello zucchero.

— I giornali inglesi annunziano una grandiosa scoperta. Un americano, il signor F. Stewart, avrebbe cioè scoperto un processo chimico merco il quale si può estrarre dal gambo del grano, quando quest'ultimo è semi-maturo, un ricchissimo quantitativo di zucchero non disgiunto da una minima spesa per il semplicissimo metodo di fabbricazione. Tale scoperta, a quanto assicurasi, produrrà una decisa rivoluzione nell'industria degli zuccheri. Fu, ad esempio, già calcolato, che se gli Stati Uniti dedicassero la sola quinta parte dei terreni alla coltivazione del grano per la produzione dello zucchero, essi potranno totalmente emanciparsi da una importazione di zuccheri, che oggi ammonta da 5 a 600,000 tonnellate.

Corriere della sera

Il ministero dell'agricoltura e commercio ha ordinato, occorrendo, di strappare e bruciare le piante infette della fillossera, riservando la questione dell'indennizzo ai proprietari.

I professori spediti a Lecco telegrafarono confermando essere constatata l'infezione.

Il ministro della guerra dispose pel solleito congedamento della classe anziana delle truppe che dovevano partecipare alle grandi manovre di Ceprano.

Si ha da Napoli la notizia di un ingente furto a danno del possidente De Marco. La somma rubata ascende a Lire 80,000 in valori, oggetti e biglietti di Banca.

Sembra che gli spagnoli siano contrarissimi al matrimonio di Alfonso, dicendo che per tradizione l'Austria fu sempre fatale alla Spagna.

Cairoli.

Leggesi nella Ragione:

Domattina 28 definitivamente l'on. presidente del Consiglio sarà a Milano, di passaggio per Monza, indi a Roma.

L'on. Cairoli, giusta quanto annunciamo, volèva partire ieri stesso da Belgirate per Monza. Ma un gentile telegramma di re Umberto che invitava il suo primo ministro a prendersi un dì di riposo, dopo il faticoso viaggio attraverso il Sempione, fu quello che protrasse a domattina la partenza dell'illustre patriota.

Il Banchetto all'onorevole Varé

(Dall'Adriatico)

Splendissima riuscì la dimostrazione data iersera dal veneziani all'illustre loro concittadino Giambattista Varé.

Il solenne banchetto, ebbe principio iersera alle 6, nella gran sala dell'Hotel Danieli.

Intervennero: il ff. di Sindaco, il regio Prefetto, il Procuratore Generale comm. Lavini, i senatori Bargoini e Deodati, il deputato De Manzoni, parecchi membri della Giunta comunale e della Deputazione provinciale, dei Consigli comunale e provinciale,

il presidente della Camera di Commercio, alcuni dei 40, la presidenza dell'Associazione del Progresso, il Comitato elettorale del II Collegio, la rappresentanza dell'Associazione dei reduci, la rappresentanza dei Consigli degli avvocati e dei procuratori, la presidenza dell'Associazione generale operaia, i rappresentanti dell'Adriatico, del Tempo, del Monitor Giudiziario, del Bacchiglione di Padova, del Paese di Vicenza, e numerosissima schiera di elettori del II. Collegio, e di amici personali e politici dell'on. Varé.

In tutto, 134 coperti.
Notammo pure alcuni Sindaci delle Provincie, e fra gli altri, l'avv. cav. Combi sindaco di Martellago, e il sig. Pietro Berizzi sindaco di Marcon.

È inutile dire, trattandosi dell'Hotel Danieli, che il servizio fu ottimo, ciò che compensava il caldo della sala. Al quale proposito, dobbiamo dire che stante la ristrettezza del locale non si poterono estendere gli inviti al di là di quella cifra che più sopra abbiamo accennato, e non poterono quindi prender parte al banchetto, molti che vi avrebbero assistito volentieri.

La più schietta cordialità e allegria regnò fra tutti i convitati durante il banchetto, che durò fino circa alle ore 9 pom.

Al levar delle mense, apre la serie nei brindisi il ff. di Sindaco conte Serregio Allighieri brindando al Re e rivolgendosi poi all'illustre patriota Veneziano che 30 anni or sono partiva esule per scontare il glorioso fallo di aver troppo amato la sua patria. (Applausi vivissimi).

Prende poi la parola il cav. avvocato Pellegrini, Presidente della Società del Progresso, ringraziando l'illustre socio concittadino, Deputato e ministro, che ha accettato l'invito onde ha dato occasione, di potersi almeno per breve ora trovare con Lui.

Legge una lettera del Presidente del Senato, con cui si scusa di non poter intervenire al Banchetto. La lettera è accolta da fragorosi applausi. Finisce manifestando la certezza che i principi liberali verranno tutelati dal Ministro colla stessa forza con cui erano tutelati dal Deputato.

Parla in seguito il cav. Olivo presidente del Comitato elettorale del II Collegio.

Riassume le tre fasi distinte della vita dell'on. Varé; come cittadino, come deputato e come ministro e ne fa rilevare la costanza dei propositi.

Prende quindi la parola l'ing. Manzini; ringrazia l'on. Varé di aver tenuto alto nell'esilio il nome della nostra città, che oggi non è differente dalla Venezia del 1849, e che domanda solo lavoro, desiderando occupare nell'Italia il suo degno posto.

Sorge quindi l'on. Varé facendo un parallelo tra il 27 agosto 1849 e il 27 agosto 1879.

Egli crede che avendo ora la stessa buona fede reciproca, la stessa costanza di propositi, lo stesso sentimento del dovere, lo stesso amore di concordia che dal 1849 in poi ci permisero di raggiungere il grande intento della costituzione della patria una, libera, indipendente; potremo adesso provvedere alle molte riforme che furono promesse al paese e delle quali l'Italia ha bisogno.

Dichiara di parlare come cittadino e non di esporre un programma come ministro. Egli non ha alcun mandato dai suoi colleghi; in ogni modo un programma particolareggiato sarebbe inutile. Gli elettori che lo hanno onorato dei loro suffragi, conoscono da un pezzo le sue idee. Alle idee del deputato corrispondono le opere del ministro.

Conclude rivolendo affettuose parole a Venezia, che ha ora la sorte di ospitare l'Augusta donna, ch'è la Regina d'Italia e ringraziando l'egregio rappresentante la nostra città, il quale gli ha fatto l'onore insperato di acclamare il di Lui nome subito dopo quello del Re.

(Applausi vivissimi e prolungati. Tutti vanno a stringere la mano al ministro).

Dopo di ciò, i convitati si raccolsero in altra sala a prendere il caffè e quivi si impegnò una conversazione familiare, assai animata.

L'onorevole Varé si trattenne amichevolmente con tutti.

Il signor Vanin, presidente della Società generale operaia, gli presentò il diploma di socio onorario, deliberato dall'Associazione nell'atto stesso in cui incaricava il suo presidente di rappresentarla al banchetto.

— Sappiamo che l'onorevole Varé parte per Roma oggi dopo mezzogiorno. Egli porterà con sé gratia ricordanza dell'accoglienza fattagli dai veneziani, e le prove di fiducia date-

gli dai suoi concittadini ed elettori, saranno per lui un nuovo conforto nell'adempiimento del suo importante ufficio.

Corriere del mattino

È imminente la pubblicazione del Libro Verde sulla questione d'Erizzo.

Dai documenti contenuti risulta che il nostro governo ha sempre mostrata la massima energia in quella questione, grave per gli interessi italiani.

Gli ufficiali francesi incaricati di assistere alle nostre grandi manovre, giusero ieri a Roma. Sono: un generale, un maggiore medico e due capitani.

L'Adriatico ha da Roma, 27:

L'incaricato di affari di Germania, si è recato al ministero degli esteri, per lagnarsi della insistenza con cui certi giornali (vedi Fanfulla e compagnia!) inventarono e sostengono l'abboccamento tra Cairoli e Bismark a Kissingen.

— Smentite recisamente la notizia del trasloco dell'ambasciatore conte Corti.

— L'on. Villa prepara attivamente la riforma delle Opere Pie.

A tale scopo egli nominerà una commissione incaricata di verificare se e come le fondazioni osservano le volontà dei donatori.

— L'on. Perez ha ordinato che si richiami in vigore l'editto Pacca, che fissa una imposta del venti per cento sul valore accertato degli oggetti di antichità trasportati all'estero.

— I costruttori navali di Sestri, onde provvedere al risorgimento della loro industria, domandano uno sgravio delle imposte di navigazione e una riduzione nella tariffa ferroviaria per il trasporto dei legnami, e la tassa di ricchezza mobile proporzionata al tonnellaggio costruito.

GAZZETTINO

Il calligrafo delle ricamatrici ricco giornale mensile, artistico, calligrafo, fantastico e di disegno. — È uscito il N. 12 del 2. anno. Si spedisce gratis per saggio, un numero che costa L. 1.20, a tutti coloro che trasmetteranno un francobollo da 20 cent., per le spese postali. Dirigersi a G. Beccari — Bologna.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 26. — L'Ethnicon pneuma crede prossima la soluzione della questione greca. Tuttavia dice che se la Turchia persiste a misconoscere l'amicizia della Grecia, la Grecia deve lasciare pendente la questione orientale e prepararsi alle eventualità che non tarderanno a sorgere in Oriente. Aumentando la flotta ed applicando la nuova legge militare, la Grecia avrà fra tre anni un'esercito regolare di sessantamila uomini e potrà affrontare una soluzione più radicale della questione d'Oriente e assicurare così meglio i suoi interessi.

LONDRA, 27. — Il Times dice che l'Inghilterra e la Francia preciseranno i poteri alla commissione d'inchiesta Egiziana. La commissione prenderà per base dei propri lavori il rapporto antico della commissione ed esaminerà le proposte fatte a riguardo dell'amministrazione delle ferrovie e della daria.

Il Morning post ha da Berlino che Gortskakoff lasciò Wilbad per recarsi a Badenbaden.

CAIRO, 26. — Il governo prese misure per impedire l'inondazione del Nilo.

COSTANTINOPOLI, 26. — La Porta risponderà oggi ai commissari greci. Assicurasi che la Porta accetti il trattato di Berlino come base della discussione ma constatando che il voto del Congresso non costituirà per essa un obbligo.

PIETROBURGO, 26. — Il Giornale di Pietroburgo considera i reclami della Porta alla Serbia e gli intrighi per sollevare gli Albanesi, come tentativi per eludere il trattato di Berlino; e richiede l'azione energica delle potenze.

Un telegramma da Berlino al Nuovo

tempo annunzia che i giornali ufficiali furono invitati a cessare dagli attacchi contro Gortskakoff.

MILANO 27. — È giunto Cairoli da Belgirate e ripartì per Monza.

VIENNA 27. — Bismark visiterà Andrassy a Vienna il 15 ottobre.

ALESSANDRIA 27. — La scorsa notte la sentinella presso la polveriera, attigua alla stazione, fu ferita leggermente con arma da fuoco dopo aver dato il grido d'allarme al passaggio di quattro individui. La sentinella assersisce di aver fatto quattro colpi. Fanosi indagini per la scoperta degli autori del fatto. Finora pare che trattisi di contrabbandieri del Dazio consumo.

PARIGI 27. — Si ha dal Chili in data 31 luglio che il 30 luglio a Sant'ago è scoppiata una sommossa. Il popolo eresse barricate, gridando: *Morte ai Ministri traditori!* Vi fu un conflitto fra le truppe ed il popolo con due morti e parecchi feriti. Dicesi che il presidente del Chili sia fuggito.

NAPOLI 27. — Siamane è arrivato col *Manilla* il capitano Matteucci.

ROMA 27. — Leggesi nel Diritto: « Sappiamo che oggi l'incaricato di affari della Germania recossi al ministero degli esteri per esprimere il suo rincrescimento e la sua sorpresa che, dopo le date smentite non potendosi sostenere la notizia di un'immaginario abboccamento tra Cairoli e Bismark, giungasi al segno di affermare adesso che Bismark, per mezzo di Keudell, declinava di arrendersi al desiderio che Cairoli avrebbe manifestato di fargli una visita. »

Il ministro Perez partirà domani per Caltanissetta.

In seguito alle notizie annunciate poco soddisfacenti, il ministro Villa pregò il ministro Baccarini perchè voglia sollecitare l'esecuzione delle opere deliberate dal Parlamento e invitò con apposita circolare i prefetti a spingere le Provincie, i Comuni ed i ricchi proprietari a somministrare lavoro ai più bisognosi.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 7

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la *deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra*, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; di guarisce radi, calmente dalle ca tive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandoleventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisis della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 12 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

AVVISO

Il sottoscritto si prega di render nuovamente noto, che da parecchio tempo ha aperta la trattoria ex Stopato fuori porta S. Giovanni e che con ogni sua cura possibile la tiene bene fornita, non mancando in lui ogni sforzo sia per tenere scelta qualità di vini, birra di Vienna e nostrana, squisite vivande, il tutto a prezzi modicissimi da rendere ognuno pienamente soddisfatto.

Avverte altresì, che approssimandosi la stagione autunnale in cui hanno luogo gite e banchetti di allegre brigate, esso assume commissioni di pranzo e cene di qualsiasi genere, assicurando la massima esattezza nell'eseguire ed un servizio inappuntabile.

2011 **Vittorio Bolla**

IN BORGO MAGNO

fuori di Porta Codalunga

D'Affittarsi anche SUBITO

Un vasto Granaio in I. piano — Bottega grande ad uso di Caffè, con Magazzini, Ghiacciaia, ed Appartamento.

IN VIA S. BIAGGIO

Scuderia con Rimessa.

Per le trattative rivolgersi al signor **Luigi Graziani** — Via Pozzo Dipinto, N. 3837. (1997)

AVVISO Magazzini va-

rii d'affittarsi — AVVISO con Casa di abitazione a prezzo da convenirsi, fuori Porta Savonarola al N. 363. — Chi vi applicasse dirigersi dalla Ditta **Bianchi Maffuzoli** nel locale sopradidato. 2020

La fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiato

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1977)

Borgo Codalunga N. 1159.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerepere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della **FLOE SANTE** coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, **Via delle Stufe ai Bromitani, N. 3273.** Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere.

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti giorni, a **S. Marcello**. (1635)

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi** e in **Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14**

LE INSERZIONI tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la **Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoni N. 781.**

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2 50
» da 1/2 litro	» 1 25
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 3 00

Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATE. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova, sig. **G. B. BORRO**, Via Osteria Nuova, N. 597.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. Re d'Italia
Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli **Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:»

- 1.° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente, altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asce, o quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.»

«In fede di che rilascio il presente»
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, dove nell'agosto 1868 emmo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica **Tifosa**, avuta campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari, che emmo in uso in quell'occasione.

Utile pure lo troviamo come **febbri-fuga**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TORARELLI, Economo provveditore.

Sono le firme dei dottori **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri** (1885) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — **Per il Direttore Medico Dott. Vola**

L'Europa Pittoresca

È uscita la sesta dispensa dell'*Europa Pittoresca*, opera artistico-letteraria illustrata, edita dallo stabilimento Garbini di Milano (via Castelfidardo N. 17).

Questo fascicolo contiene la fine dell'articolo *Napoli* e il principio d'una descrizione de' più rinomati fjord della Norvegia. Le incisioni riproducono perfettamente le mille bellezze di questo strano ed interessante paese.

Ogni dispensa di quest'opera interessante si compone di 3 fogli di stampa in 8. grande con copertina, carta di lusso, 12 splendide incisioni rappresentante i punti più salienti delle narrazioni e costa L. 1.50.

IL PRIMO DEI TRE PREMI DI LIRE 500

disposti dal Ministero al Reale Istituto Veneto

FU' AGGIUDICATO AL SIGNOR

C. FACCHINETTI DI THIENE

per la sua estesissima industria

DEL LUCIDO da STIVALI

in scatole di legno e di metallo con dorature

DOMANDARE LISTINI

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovarci pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1912)

Prof. Ferdin. Colletti, Dott. A. Barbò Sencin, Ediz. e Compil. Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises).

Le Acque di Vals N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello stomaco, del fegato, delle reni, della Vesicula. Esse sono sovrane contro la gotta e reumatismi, i colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevansi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Luga Cornello, Pianeri Mauro**. (53)

Linimento Gabbiani

RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. — Ogni flacone è munito di Marchio-bollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'Inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei schiarimenti che saranno del caso; più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere schiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia **Azzimati**, Córdusio, 23 — Farmacia **Ravizza** angolo Armadori, e nelle primarie farmacie del Regno.

NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole. 1968

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA

Fornitrice della Casa Reale

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINE E PUERPERE**

Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale fortifica a poco a poco le costituzioni infatliche, deboli o cehilitate, ecc. È p'ovato essere p'ù nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

Provate vi persuaderete — Tentare non nuoce

FLOR SANTÉ

Unica nel suo genere, premiata in più Esposizioni Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3

con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoni, N. 781.

Depositi: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale **Pianeri e Mauro** e C.

I spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

GUSTO SOPRARENDE

S. Marco, Calle Pignoni, 781, la prodigiosissima Brevett. da Umberto I.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per **BAMBINE E PUERPERE**

Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima **FLOR SANTÉ**.

Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Padova, Tipografia del **Bacchiglione Corriere-Veneto** Via Pozzo Dipinto N. 3836.